

La Commissione Difesa del Senato ha incardinato ieri lo schema di Decreto di approvazione del programma pluriennale A\R relativo all'acquisizione di una piattaforma aerea multi-missione e multi-sensore per attività di sorveglianza e monitoraggio della situazione tattico-operativa e di supporto decisionale di livello strategico. Il Programma attiene ad un sistema multi missione basato sulla piattaforma aerea Gulfstream G – 550 - equipaggiato con moderni sensori per la raccolta informativa strategica e la superiorità elettronica - sul quale oggi le Commissioni Difesa di Camera e Senato hanno ascoltato in audizione il Segretario Generale della Difesa e Direttore nazionale degli Armamenti, Gen. Nicolò Falsaperna. Il programma - che nella previsioni è strutturato in successive tranche per sostenere gli ulteriori sviluppi tecnologici - richiede per la prima fase un impegno economico di 1.223,1M Euro, interamente finanziati sul Bilancio Ordinario del Ministero della Difesa. Si tratta di un prodotto di eccellenza strategica, che moltiplica gli effetti di Comando e Controllo e che, per l'impiego in ambito multiagenzia ed Interforze, si offre come strumento di sicurezza e di prevenzione delle minacce cyber.

Allo stato attuale il ritorno per le aziende italiane di settore si aggira intorno a soli 75 milioni, con ulteriori possibilità di compensazione industriale (stimate per circa 290 milioni), sempre se e quando le attuali negoziazioni in corso portassero alla sottoscrizione di Contratti finalizzati ad un Piano di ritorno per l'industria italiana. Gli accordi del nostro Paese con gli Stati Uniti non prevedono, infatti, il coinvolgimento dell'industria italiana nel Sistema di Missione, con tecnologia statunitense, in quanto il mercato nazionale non disporrebbe – secondo il nostro Ministero della Difesa - di soluzioni sviluppate, certificate e compatibili con la piattaforma; la ricerca, quindi, di un'eventuale compensazione industriale dovrebbe individuare strategie alternative o puntare a contratti diretti almeno nell'ambito gto con Israele, secondo Paese coinvolto nel Programma. In buona sostanza l'Italia si sta impegnando per un arco temporale lunghissimo e con risorse molto ingenti, a fronte di nessuna chiara e considerevole ricaduta per l'industria nazionale né, tantomeno, per il PIL italiano. Fratelli d'Italia ha chiesto e continuerà a chiedere che il Parere delle Commissioni Difesa venga formulato sulla base di elementi ed informazioni ora assenti quali i dettagli di ritorno occupazionale per l'industria italiana, i benefici economici per l'industria nazionale nell'ambito di attuazione di un Programma che prevede l'acquisto di prodotti realizzati esclusivamente da aziende estere e, ancora, se il ritorno atteso sarà formalizzato in accordi precedenti la firma del Contratto; in assenza di detti riscontri si tratterebbe di esprimersi sul Programma “a scatola chiusa” e senza nessuna garanzia di compensazione per l'Italia.